



Monographic Section

Lavorare nel turismo. Sostenibilità tra conservazione e innovazione nel Parco del Vesuvio

SALVATORE MONACO^{1,*}, ANTONELLA BERRITTO²¹ *Università degli Studi di Napoli, Italia*² *Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*

*Corresponding author. Email: salvatore.monaco2@unina.it

Citation: Monaco, S. & Berritto, A. (2024). *Lavorare nel turismo. Sostenibilità tra conservazione e innovazione nel Parco del Vesuvio*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 14, n. 28: 55-69. doi: 10.36253/cambio-16667

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Abstract. This study explores the working dynamics within the tourism sector of the Vesuvius National Park, focusing on how local stakeholders balance environmental conservation with the promotion of the area. Through 18 semi-structured interviews conducted with professionals involved in various aspects of the sector, innovative strategies emerge that integrate sustainability with economic development. Conservation practices, the use of eco-friendly technologies, and the creation of collaborative networks are considered central elements in promoting responsible tourism. The analysis also highlights the importance of continuous training and local entrepreneurship in meeting the needs of the territory within the framework of sustainable tourism planning. However, the research also identifies several challenges and obstacles, such as resistance to change from certain local entities, difficulties in securing funding, and the persistence of gender disparities to the detriment of female workers. These factors underscore the complexity of implementing a truly sustainable tourism strategy, prompting deeper reflection on current and future policies.

Keywords: Vesuvio, tourism, sustainability, work, Vesuvius National Park.

LA RICCHEZZA TURISTICA DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Il Parco Nazionale del Vesuvio (PNV) rappresenta una delle aree naturali protette più conosciute d'Italia, non solo per la biodiversità unica che ospita, ma anche per il suo valore culturale, storico e paesaggistico (Mautone et al. 2011; Paul 2002). Situato nella regione Campania, il Parco è stato istituito nel 1995 con l'obiettivo di proteggere un ecosistema particolarmente ricco, dominato dalla presenza del Vesuvio, tra i vulcani maggiormente studiati e monitorati al mondo (Alessio, De Lucia 2017; Böhmig 2024; De Spagnolis 2019). La ricchezza naturale dell'area è affiancata da una lunga storia di insediamenti umani. Ad oggi il Parco, che comprende

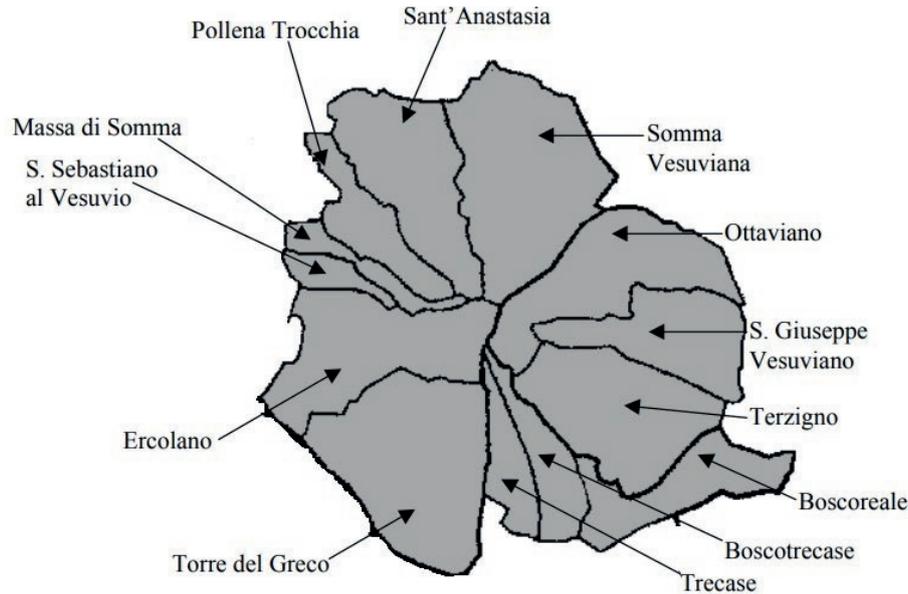


Figura 1. I Comuni del Parco Nazionale del Vesuvio. Fonte: Elaborazione propria.

13 comuni, si caratterizza per essere una zona fortemente antropizzata, con un'alta urbanizzazione (Fig. 1). La presenza di oltre 500.000 residenti e di numerose attività commerciali, diffuse dalla zona costiera fino alle pendici del vulcano, rende l'area un crocevia tra le esigenze di sviluppo economico del territorio e il rispetto della qualità sociale e paesaggistica (Delle Donne 2015).

In questo scenario un ruolo importante è svolto dal turismo, che a oggi rappresenta una delle principali risorse per le comunità locali. L'afflusso di visitatori nel PNV è, infatti, costante e include tanto turisti italiani quanto stranieri, attratti dalla maestosità del vulcano, dalla bellezza dei paesaggi circostanti e dalla ricchezza del patrimonio geologico e culturale che caratterizza questa parte d'Italia (Corbisiero et al. 2021; Ferretti, Rosasco 2010; Galeota Lanza 2016).

Sebbene il turismo sia generalmente analizzato in termini di impatto economico, ambientale o culturale, il modo in cui le dinamiche lavorative si intrecciano con la sostenibilità e la valorizzazione territoriale rimane un'area di studio relativamente marginale. Il presente contributo si propone in particolare di indagare le strategie di impresa messe in atto dagli attori coinvolti nel comparto turistico del PNV per coniugare le esigenze di conservazione dell'area con quelle di valorizzazione del territorio, in linea con i recenti indirizzi europei che, in nome della sostenibilità, insistono su una gestione integrata delle risorse naturali e dello sviluppo territoriale. Da un lato, infatti, il turismo può offrire opportunità di crescita e sviluppo locale, ma, dall'altro, può minacciare l'integrità degli ecosistemi locali se non gestito con attenzione (Monaco 2023). La letteratura critica sul turismo ha già da tempo evidenziato come il concetto di sostenibilità sia talvolta utilizzato in modo strumentale per legittimare progetti di sviluppo che, di fatto, incentivano processi di turistificazione e speculazione territoriale, spesso a discapito delle comunità locali (Dangi, Jamal 2016; Scott 2021). In questo senso, la sostenibilità non rappresenta sempre un principio effettivamente orientato alla tutela ambientale e sociale, ma può essere impiegata come una strategia discorsiva finalizzata a giustificare interventi di trasformazione del territorio. La promozione turistica, infatti, non implica necessariamente un impegno nella tutela di una destinazione e del suo patrimonio, ma può in alcuni casi rispondere a logiche di marketing finalizzate ad attrarre investimenti e visitatori, senza necessariamente garantire ricadute positive per il contesto locale (Corbisiero, Monaco 2025; Font, McCabe 2017). Tale dinamica solleva una serie di interrogativi sulle implicazioni delle pratiche adottate nel settore turistico, ponendo la necessità di un'analisi approfondita delle modalità attraverso cui la sostenibilità viene effettivamente implementata e quali effetti produce sui territori e sulle comunità coinvolte. L'interazione tra obiettivi di conservazione e logiche di valorizzazione turistica

spesso riflette interessi divergenti tra attori pubblici, privati e comunità locali (Higgins-Desbiolles 2018), con conseguenze che possono assumere forme diverse, dalla competizione per il controllo delle risorse naturali alla distribuzione diseguale dei benefici economici derivanti dal turismo, fino alla marginalizzazione delle voci locali nei processi decisionali. La governance del turismo sostenibile, pertanto, non può essere analizzata esclusivamente in termini di buone pratiche ambientali, ma deve essere studiata attraverso le lenti della giustizia ambientale e dell'ecologia politica, che offrono chiavi di lettura utili per interrogarsi su chi beneficia realmente delle politiche di sostenibilità e su come queste possano ridefinire le dinamiche di potere all'interno dei territori (Jamal 2019; Scheyvens, Cheer 2022; Swyngedouw, Heynen 2003).

Alla luce di queste considerazioni, il presente studio intende anche esaminare le strategie di sostenibilità adottate nel Parco del Vesuvio, proponendosi anche di problematizzarle criticamente, considerando, sulla base delle evidenze empiriche, la loro efficacia e le eventuali contraddizioni. Attraverso questo approccio, la ricerca intende offrire un contributo alla letteratura critica sul turismo sostenibile, evidenziando come la sostenibilità non possa essere considerata un principio universalmente positivo, ma debba essere analizzata nel suo rapporto con le dinamiche sociali, economiche e politiche che ne determinano l'attuazione concreta (Angelo 2021; Monaco 2024).

Trattandosi di un'area naturale protetta, il PNV non può essere considerato una destinazione turistica al pari delle altre, dal momento che è soggetto ad una serie di vincoli che influenzano le modalità di lavoro degli operatori turistici. È opportuno quindi che vi sia una gestione delle risorse dell'area capace di soddisfare contestualmente le esigenze economiche, sociali e ambientali (Agovino et al. 2023; Zanolin 2021). Occorre precisare, inoltre, che il territorio che ospita il Parco è caratterizzato da un tessuto socio-economico complesso, in cui vigono alti tassi di disoccupazione, soprattutto tra i giovani e le donne, e in cui l'economia locale dipende fortemente dal settore dei servizi (ISTAT 2024). Del resto, il PNV si trova in una regione che ha storicamente sofferto di una carenza di infrastrutture e di risorse, il che rende la governance del turismo una sfida ancora più ardua. Di conseguenza, le strategie di impresa adottate dagli operatori turistici assumono una rilevanza centrale.

METODOLOGIA

Per rispondere agli interrogativi di ricerca, l'Osservatorio Universitario sul turismo dell'Università "Federico II" di Napoli nel corso del 2023 ha condotto uno studio qualitativo, che ha previsto la realizzazione di una serie di interviste semi-strutturate. Le dimensioni indagate hanno riguardato le strategie operative di conservazione e valorizzazione messe in atto e come queste influenzino le condizioni di lavoro, le dinamiche occupazionali e le pratiche professionali nel settore turistico.

Data la natura della ricerca, lo studio non ha la pretesa di rappresentatività statistica, proponendosi piuttosto di offrire un'analisi contestualizzata delle interazioni tra turismo, conservazione ambientale e sviluppo economico locale, evidenziando le implicazioni per la governance territoriale e per il lavoro.

La ricerca ha coinvolto 18 soggetti attivi a vario titolo nel settore del turismo del Parco Nazionale del Vesuvio. La selezione del campione è stata orientata alla raccolta di prospettive eterogenee, includendo soggetti con ruoli e competenze diversificate, così da ottenere una visione articolata delle dinamiche lavorative e delle strategie di sviluppo sostenibile adottate. Un ulteriore elemento tenuto in considerazione nella selezione dei casi è stato l'inclusione di attori che operano in settori differenti, così da arrivare a una visione di insieme ampia, considerando varie componenti dell'offerta turistica del Parco (Harris et al. 2012; Rasoolimanesh 2023; Seyfi et al. 2024; Streimikiene et al. 2021). Includere lavoratori e lavoratrici provenienti da diversi ambiti ha di fatto permesso di cogliere alcune interdipendenze tra settori, rilevando anche come le dinamiche di un settore specifico influenzino e siano influenzate da altri comparti.

Inizialmente, i professionisti sono stati individuati a partire da una lista fornita dall'Ente Parco, contenente indicazione delle maggiori realtà turistiche e di valorizzazione territoriale presenti nell'area e i relativi referenti. Successivamente, attraverso un approccio "a valanga", sono stati identificati ulteriori soggetti da coinvolgere, sfruttando le reti di conoscenza già esistenti tra gli operatori.

Nello specifico, hanno preso parte alla ricerca cinque imprenditori, quattro dipendenti di strutture ricettive, quattro soggetti provenienti dal campo della ristorazione ed enogastronomia, due guide turistiche e tre presidenti di associazioni per la promozione turistica e territoriale. L'età degli intervistati è compresa tra i 35 e i 60 anni. Il livello di istruzione dei partecipanti è medio-alto. Infatti, non solo tutti hanno conseguito almeno il diploma, ma oltre la metà ha continuato a investire nella propria formazione, anche mediante la partecipazione a corsi di specializzazione incentrati sul turismo e sulla sostenibilità. Questo dato suggerisce una crescente consapevolezza rispetto all'importanza della formazione continua in un settore in costante evoluzione, dove le competenze aggiornate sono fondamentali per affrontare le sfide della gestione sostenibile del territorio e della valorizzazione turistica. La volontà di aggiornarsi costantemente testimonia, inoltre, la necessità di rispondere alle nuove tendenze del mercato, che sempre più premiano modelli di ospitalità basati su sostenibilità, autenticità e innovazione.

Le interviste sono state condotte in presenza, presso i luoghi di lavoro di ciascun partecipante. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di poter osservare il contesto operativo dei professionisti e di facilitare un dialogo più naturale e contestualizzato.

Prima della rilevazione, è stato condotto un incontro preliminare con ciascun partecipante per spiegare gli obiettivi della ricerca, ottenere il consenso informato e discutere le tematiche principali che sarebbero state affrontate durante l'intervista. Tale passaggio ha consentito di chiarire eventuali dubbi o domande, creando un clima collaborativo e di maggior fiducia. Le domande sono state formulate in modo da permettere ai partecipanti di condividere le proprie opinioni ed esperienze, attraverso la condivisione di percezioni, pratiche e esperienze vissute dai professionisti del settore.

Ogni intervista è stata trascritta integralmente e riportata sul software Nvivo, che ha facilitato le operazioni di analisi tematica semi-automatica. Si tratta di una strategia ampiamente utilizzata nelle scienze sociali per identificare, analizzare e riportare modelli (temi) all'interno dei dati (Dalkin 2021; Dhakal 2022; Figura 2024), anche in ambito turistico (Christou 2022; Cipriani et al. 2023). Le funzionalità di analisi del testo di NVivo – come i grafici della frequenza delle parole e le word tree dei concetti sensibilizzanti – hanno consentito l'identificazione di concetti e temi ricorrenti nei dati (Tarozzi 2016). La capacità del software di revisionare il materiale testuale raccolto in modo iterativo ha supportato in maniera agile il processo di codifica. L'analisi tematica ha previsto una combinazione di approcci manuali e basati su software, trattando sia la profondità sia l'ampiezza dei dati.

La prima fase dell'analisi ha comportato una lettura attenta e ripetuta delle trascrizioni delle interviste per familiarizzare con i dati e identificare temi ricorrenti e aspetti salienti contenuti nei racconti degli intervistati. In una fase successiva, è stata condotta una codifica più approfondita, in cui i dati sono stati categorizzati in base ai temi emergenti. Questo processo ha permesso di isolare specifici concetti e di rilevare anche analogie e differenze tra le interviste. I temi individuati sono stati ulteriormente raffinati e riorganizzati in categorie più generali. L'uso di Nvivo ha reso possibile una codifica flessibile e iterativa, consentendo di rivedere e aggiornare i temi a mano a mano che nuove informazioni emergevano. Questo approccio ha garantito che l'analisi fosse sensibile ai dettagli e alle sfumature dei dati, mantenendo al contempo una struttura organizzata che facilitasse l'identificazione dei modelli tematici principali (Elliott-Mainwaring 2021). Nello specifico, dallo studio, sono emersi 4 concetti sensibilizzati, ossia "strategie", "rete", "innovazione", "sfide e ostacoli" (Fig. 2). A partire da questi, sono stati poi sviluppati 4 nuclei tematici principali, discussi nell'analisi dei dati: "le strategie di conservazione e valorizzazione adottate dagli operatori turistici"; "l'importanza di fare rete"; "il ruolo dell'innovazione nel creare un'offerta turistica attrattiva e sostenibile"; "le sfide e gli ostacoli incontrati".

I concetti sensibilizzanti sono stati individuati non solo in termini di frequenza con cui comparivano nelle interviste, ma anche in base alla loro rilevanza rispetto alle dinamiche lavorative nel contesto specifico del PNV.

Durante l'analisi, è stata posta attenzione anche sulle interrelazioni tra i temi.



Figura 2. Mapa di codifica dei concetti sensibilizzanti. Fonte: Elaborazione propria tramite software Nvivo.

ANALISI

L'analisi dei dati ha posto in evidenza che le strategie di conservazione e valorizzazione del territorio assumono per i partecipanti alla ricerca un ruolo cruciale non solo per la tutela del patrimonio naturale e culturale, ma anche per garantire la sostenibilità a lungo termine delle attività turistiche (Risteski 2020; Silva et al. 2023).

Infatti, i professionisti si sono mostrati consapevoli del fatto che la gestione del turismo in un'area naturale protetta richiede un approccio integrato, che tenga conto delle esigenze di tutela dell'ecosistema e, al contempo, della necessità di sviluppare un'offerta turistica competitiva e attrattiva. Di conseguenza, bilanciare questi due obiettivi apparentemente in contraddizione tra loro significa per loro fare uno sforzo per individuare delle soluzioni che puntino alla sostenibilità, evitando sia il rischio di un'eccessiva restrizione normativa che potrebbe limitare lo sviluppo economico locale, sia quello di una deregolamentazione che potrebbe compromettere l'equilibrio del Parco.

Questa tensione tra conservazione e sviluppo si riflette anche nelle dinamiche lavorative all'interno del settore, influenzando diverse pratiche quotidiane attuate. Sebbene le strategie di impresa varino in base alla specificità delle attività svolte, emerge un impegno condiviso nel minimizzare l'impatto ambientale e nell'integrare principi di sostenibilità nella gestione delle operazioni quotidiane. In molte delle strutture ricettive situate all'interno del Parco, per esempio, i responsabili hanno dichiarato di aver adottato misure per ridurre i consumi, promuovere il riciclo e limitare l'uso di risorse non rinnovabili. Queste iniziative, sebbene spesso implementate su base volontaria, rispondono alla crescente domanda di un turismo più responsabile e alla necessità di ridurre i costi operativi attraverso l'efficienza energetica e una gestione più responsabile delle risorse. Allo stesso modo, alcuni dipendenti impiegati presso ristoranti e altre strutture di ristorazione hanno enfatizzato l'importanza dell'uso di prodotti di provenienza locale a chilometro zero, una scelta che non solo contribuisce a ridurre l'impatto ambientale legato ai trasporti, ma rafforza anche l'economia locale e la valorizzazione delle filiere agroalimentari tradizionali. Si tratta di un approccio che contribuisce alla creazione di un modello di turismo enogastronomico sostenibile, che integra la tutela della biodiversità e la promozione delle identità culturali e culinarie del territorio. Infine, alcune guide turistiche hanno dichiarato di predisporre attività volte ad alleviare la pressione sui siti più popolari, organizzando passeggiate ed escursioni su sentieri o presso attrazioni meno conosciute.

I partecipanti hanno anche sottolineato la necessità di possedere competenze specifiche sul PNV e sulle interconnessioni tra turismo, valorizzazione delle produzioni locali e tutela del paesaggio. La consapevolezza che il turismo non possa prescindere da una conoscenza approfondita del territorio si riflette nelle difficoltà segnalate in termini di formazione e reperimento di personale qualificato. Tra gli altri, un dipendente di un'azienda agricola, responsabile della selezione del personale, ha evidenziato questa criticità, sottolineando il divario tra le esigenze concrete del settore e l'offerta formativa disponibile:

Abbiamo fatto ricerca e innovazione sui prodotti tipici del Vesuvio, ma la difficoltà è trovare persone già formate per lavorare nel settore. La maggior parte delle competenze specifiche le trasmettiamo noi direttamente in azienda, perché non esistono percorsi di formazione ad hoc per la nostra realtà (responsabile risorse umane di un'azienda agricola).

La lacuna segnalata si traduce in un onere per le aziende e gli operatori locali, che devono farsi carico della formazione del personale, con il rischio di rallentare i processi di innovazione e di crescita del settore. In assenza di percorsi strutturati di apprendimento, la trasmissione delle competenze avviene spesso in modo informale e frammentaria, rendendo più difficile la professionalizzazione del comparto e la creazione di un sistema turistico realmente competitivo e sostenibile. In questo scenario, la formazione viene descritta come uno strumento essenziale, poiché i lavoratori e lavoratrici devono essere costantemente aggiornati sulle pratiche per la sostenibilità e sull'uso delle nuove tecnologie che supportano questi sforzi. Tuttavia, emerge una chiara discrepanza tra l'offerta formativa esistente e le reali necessità degli operatori del settore. Se da un lato alcuni corsi vengono organizzati in collaborazione con le istituzioni locali, dall'altro la loro efficacia viene messa in discussione per il carattere spesso generico o troppo teorico di alcuni percorsi. A questo proposito, un membro di un'associazione di promozione turistica e del territorio ha evidenziato il limite principale della formazione attuale, sostenendo:

Abbiamo partecipato a programmi di formazione con l'Ente Parco, ma il problema è che spesso sono corsi generali e poco pratici. Quello che serve veramente è una formazione mirata, che risponda alle esigenze specifiche di chi lavora sul territorio, non solo teoria (guida turistica).

Le testimonianze riportate consentono di sostenere che i soggetti coinvolti nello studio riconoscono che la sostenibilità richiede nuove competenze professionali (Corbisiero, Berritto 2022). La formazione continua – in particolare sull'uso delle tecnologie ecocompatibili e la gestione delle risorse naturali – è vista come essenziale per garantire che il lavoro nel turismo contribuisca alla conservazione del territorio piuttosto che alla sua compromissione. La necessità di un aggiornamento costante risulta ancora più urgente alla luce delle sfide poste dal cambiamento climatico e dalle trasformazioni nei modelli di consumo turistico, che richiedono un approccio sempre più attento alla gestione dell'impatto ambientale. Anche su questo aspetto alcuni intervistati hanno lamentato la mancanza di accesso a corsi di formazione specializzati e adeguati alle loro esigenze operative, il che li pone in una condizione di svantaggio competitivo rispetto ad altre destinazioni turistiche definite come “meglio attrezzate”. Il

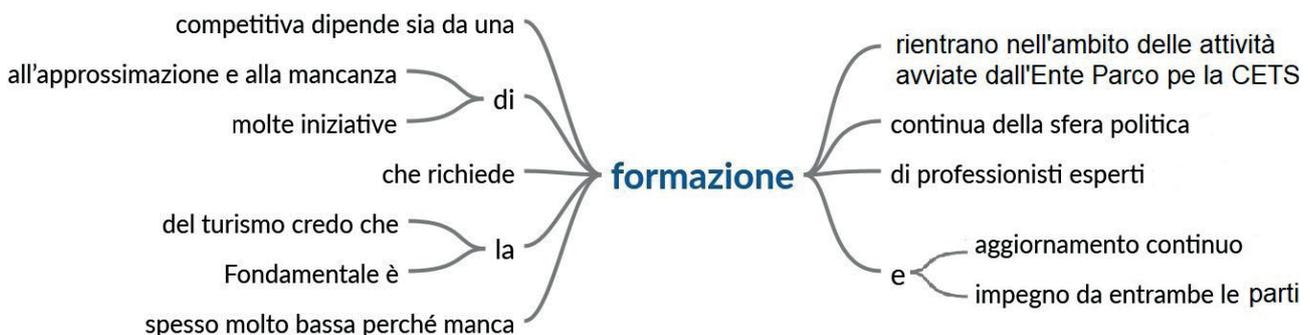


Figura 3. Word tree del concetto sensibilizzante “formazione”. Fonte: Elaborazione propria tramite software Nvivo.

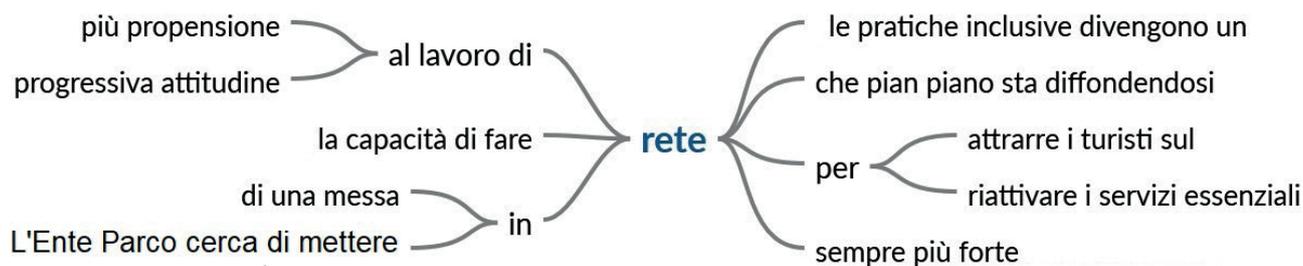


Figura 4. Word tree del concetto sensibilizzante “rete”. Fonte: Elaborazione propria tramite software Nvivo.

divario formativo si traduce in una maggiore difficoltà nell’innovazione e nella sperimentazione di nuove strategie di gestione turistica, limitando la capacità del Parco di posizionarsi efficacemente all’interno del mercato del turismo sostenibile.

La volontà di tutelare e valorizzare le risorse culturali e l’ambiente naturale si riflette anche nelle modalità di interazione con i visitatori. Per esempio, sono diverse le guide turistiche e gli organizzatori di escursioni che hanno dichiarato di proporre attività che tendono a sensibilizzare i turisti sull’importanza della tutela dell’ambiente. Alcune strategie adottate includono l’organizzazione di esperienze educative volte a promuovere la conoscenza del patrimonio naturale e la diffusione di buone pratiche. Attraverso queste azioni, le guide appaiono intermediari tra il territorio e i visitatori, ponendosi come agenti di cambiamento in grado di modellare atteggiamenti più rispettosi verso l’ambiente.

In questo contesto si inseriscono, inoltre, percorsi enogastronomici proposti in alcuni agriturismi, che combinano la degustazione dei prodotti tipici con la scoperta delle tradizioni culturali e agricole locali. Come riportato da una responsabile di un agriturismo, questo tipo di offerta risponde alle esigenze di un numero crescente di turisti attratti da attività autentiche ed eco-compatibili. Ciò apre lo spazio anche a nuove opportunità di lavoro. Le attività legate all’enogastronomia richiedono, infatti, competenze specifiche, che includono la conoscenza dei prodotti locali, mista alla capacità di narrare le storie e le tradizioni del territorio in modo coinvolgente. Un altro esempio di attività che riesce a coniugare la tutela dell’ambiente con la valorizzazione del territorio è rappresentato dalle iniziative di turismo esperienziale, che offrono ai visitatori la possibilità di partecipare attivamente ad alcune attività agricole o artigianali. Queste attività sono predisposte per consentire ai turisti di entrare in contatto diretto con la realtà quotidiana del Parco e dei suoi abitanti, configurandosi al contempo come momenti pedagogici in cui vengono trasferite informazioni importanti per apprezzare e salvaguardare il territorio e le sue specificità. Per gli operatori turistici, questo tipo di offerta richiede competenze organizzative e la capacità di creare connessioni significative tra i visitatori e il Parco.

Strettamente legato al primo tema, vi è l’importanza del networking. I partecipanti allo studio hanno sottolineato a più riprese che la valorizzazione del territorio è resa possibile anche attraverso la creazione di una rete. La relazione tra più attori viene definita una condizione necessaria affinché le iniziative portate avanti da attori diversi siano allineate tra loro. In particolare, i partecipanti allo studio hanno riconosciuto gli sforzi profusi dall’Ente Parco nello svolgere un lavoro di regia e animazione affinché siano sviluppate occasioni di incontro e confronto tra soggetti diversi e le condizioni per costruire e consolidare relazioni durature. La Presidente di un consorzio di filiera locale, tra gli altri, ha manifestato particolare apprezzamento per la creazione di un Forum di portatori di interesse, che è stato definito come un importante veicolo per la conoscenza reciproca e lo scambio di risorse tra varie realtà che operano nel settore turistico presenti nel territorio. In aggiunta a ciò, nel 2022 il Parco del Vesuvio ha ottenuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), riconoscimento internazionale conferito da Europarc (Europarc 2017), impegnandosi nella organizzazione e realizzazione di diverse iniziative per la promozione di un turismo rispettoso dell’ambiente, come quelle del “Grande Progetto Vesuvio”. Nell’ambito delle attività avviate dall’Ente Parco Nazionale del Vesuvio per la CETS rientrano anche corsi di formazione e qualificazione dell’offerta turistica volti a individuare strategie condivise per lo sviluppo turistico del territorio. Secondo un partecipante si

tratta della manifestazione tangibile della volontà da parte dell'Ente Parco di migliorare la qualità dell'offerta turistica, puntando su una governance multilivello partecipata.

Il Parco del Vesuvio rappresenta, in tal senso, un caso emblematico di governance multilivello, in cui più livelli di governo – locale, regionale, nazionale ed europeo – interagiscono nella gestione delle risorse turistiche e ambientali (Jessop 2004; Hooghe Marks 2003). Tuttavia, dall'analisi delle interviste è emerso come questa governance non sia priva di elementi critici, legati, per esempio, alla burocrazia, che appare spesso complessa, limitando la possibilità di interazione diretta. Come dichiarato da un intervistato:

Collaboriamo con l'Ente Parco in diverse iniziative, ma la comunicazione con le istituzioni è spesso frammentata. Ci troviamo ad adeguarci a normative e programmi che non sempre tengono conto delle reali esigenze del territorio (responsabile di un'attività di ristorazione).

L'assenza di un coordinamento efficace tra i vari livelli di governance, indicato come ulteriore elemento critico, si traduce in una discontinuità nelle politiche di sviluppo turistico, con strategie che cambiano in base alle amministrazioni in carica, senza una pianificazione di lungo periodo. In particolare, nel corso delle interviste, sono state segnalate difficoltà specifiche legate alla mancanza di coordinamento tra le istituzioni locali e gli enti sovraordinati, che spesso rallentano i processi decisionali e complicano l'accesso ai finanziamenti. Come dichiarato da un intervistato:

Il Vesuvio è un'area molto complessa dal punto di vista amministrativo. Ci sono tanti livelli di governance, ma spesso gli attori locali non vengono coinvolti nei processi decisionali, rendendo difficile la pianificazione a lungo termine (presidente di un'associazione di promozione e tutela del territorio).

La frammentazione riportata può essere considerata un ostacolo nella gestione delle risorse e nella realizzazione di strategie integrate di sviluppo sostenibile. Gli operatori di dimensioni più ridotte, come le piccole imprese locali, hanno dichiarato di sentirsi particolarmente svantaggiati nell'accesso ai fondi e alle opportunità di sviluppo, in quanto la burocrazia complessa e la scarsa chiarezza dei processi decisionali rappresentano barriere significative. Ciò evidenzia alcune lacune della governance multilivello, che non sempre appare in grado di garantire un'effettiva partecipazione degli attori locali nei processi decisionali (Piattoni 2010).

Il terzo nucleo tematico emerso dall'analisi riguarda l'innovazione come elemento chiave per il rafforzamento e la sostenibilità del settore turistico. Gli attori locali, consapevoli delle sfide e delle opportunità offerte dal turismo in un'area naturale protetta, hanno infatti dichiarato di aver adottato una serie di strategie innovative per tentare di differenziarsi in un mercato che, a loro dire, sta diventando sempre più competitivo. Una delle principali aree di innovazione riguarda lo sviluppo di nuovi servizi e prodotti turistici, rispondenti alle esigenze di un pubblico in continua evoluzione. La combinazione di attività outdoor – come il trekking sui sentieri del Vesuvio che si conclude con visite a cantine vinicole del territorio – rappresenta una formula che sta trovando il favore di un numero crescente di turisti. Un'altra dimensione cruciale dell'innovazione riguarda l'adozione di tecnologie digitali. La digitalizzazione sta aprendo possibilità inedite per la promozione e la gestione del turismo. Diversi imprenditori locali hanno dichiarato di aver investito nello sviluppo di piattaforme online e nell'uso dei social media per promuovere le proprie attività. Attraverso i social network, per esempio, alcuni professionisti hanno dichiarato di essere stati in grado di raggiungere un pubblico più ampio di quanto avrebbero fatto in passato attraverso la pubblicità tradizionale. Anche l'adozione di piattaforme di prenotazione online (come Booking.com e Airbnb) ha avuto un impatto significativo sulle modalità di lavoro degli operatori turistici del Parco. Tuttavia, se da un lato queste piattaforme hanno permesso una maggiore visibilità, dall'altro hanno aumentato la concorrenza, inserendo tali attività turistiche in un mercato sempre più esigente, dove le recensioni e il feedback dei clienti influenzano notevolmente il successo delle strutture. Ciò ha costretto molte piccole imprese vesuviane a investire in miglioramenti della qualità del proprio servizio per competere sul territorio. Il carattere innovativo della comunicazione online risiede, inoltre, nel fatto che gli strumenti digitali permettono di comunicare direttamente con i potenziali visitatori, offrendo loro informazioni aggiornate sulle attività disponibili, le condizioni meteorologiche e le opzioni di prenotazione. Coloro i quali non posseggono le competenze necessarie per muoversi nel mondo digitale hanno dichiarato

di essersi affidati a delle agenzie specializzate o di aver valutato la possibilità di farlo, quando il budget a loro disposizione lo consente.

L'ultimo nodo tematico emerso nella ricerca riguarda le sfide aperte e le necessità. Pur svolgendo ruoli talvolta diversi tra loro, i lavoratori e le lavoratrici che hanno preso parte allo studio hanno manifestato una serie di tratti in comune. Più nel dettaglio, a prescindere dall'ambito di riferimento specifico, le condizioni di lavoro sono caratterizzate da una notevole stagionalità, con picchi di attività nei mesi estivi, che generano instabilità occupazionale. La situazione di precarietà è spesso accompagnata da orari di lavoro flessibili, che richiedono la disponibilità anche nei fine settimana e nei giorni festivi. Si tratta di fattori che possono incidere negativamente sulla percezione della qualità della propria vita privata, oltre che professionale. Questo aspetto è stato posto in risalto soprattutto dalle lavoratrici, che hanno dichiarato di trovarsi non di rado a doversi confrontare con le difficoltà legate alla conciliazione tra vita privata e lavorativa.

Un ulteriore aspetto indicato come particolarmente critico dagli intervistati è la mancanza di fondi e finanziamenti adeguati che possa supportarli nei periodi di bassa stagione. In particolare, gli imprenditori hanno dichiarato di aver dovuto spesso far fronte alle esigenze di sviluppo e miglioramento delle attività utilizzando risorse proprie. Tuttavia, la capacità di autofinanziamento è spesso limitata. Di conseguenza, senza un adeguato supporto esterno, è stato espresso il timore che molte realtà non riescano a realizzare il proprio pieno potenziale. Su questo aspetto, un imprenditore ha sottolineato che l'assenza di finanziamenti mirati non solo ostacola l'innovazione e la crescita, ma può anche condurre all'abbandono di progetti che potrebbero altrimenti contribuire in modo significativo all'economia locale e alla valorizzazione del territorio:

Vorremmo fare tante cose, ma tra burocrazia e mancanza di fondi, è difficile progettare a lungo termine (imprenditore agricolo).

La situazione è resa ancora più complessa dall'assenza di un supporto istituzionale e governativo strutturato e accessibile. Alcuni intervistati hanno infatti segnalato che, nonostante esistano programmi di finanziamento teoricamente destinati al settore turistico, l'accesso a questi fondi è complicato da criteri di selezione che non tengono sufficientemente conto delle specifiche esigenze delle piccole imprese locali. In tal senso appaiono esemplificative le seguenti parole:

Accedere ai fondi europei è praticamente impossibile senza un consulente esperto e senza una rete di supporto (imprenditore agricolo).

Si tratta di una barriera significativa, che spesso conduce alcuni imprenditori a dover rinunciare ai propri progetti o a limitare drasticamente le proprie ambizioni. In aggiunta a ciò, persiste anche la resistenza al cambiamento da parte di alcune realtà locali. Nello specifico, alcune piccole imprese o attori che sono situati al di fuori delle principali reti di collaborazione ancora mostrano una scarsa comprensione dei benefici a lungo termine della sostenibilità, prediligendo una adesione a modelli di business tradizionali che, sebbene meno efficaci nel lungo periodo, offrono guadagni immediati. Non in ultimo, molte intervistate hanno sostenuto che nell'area vesuviana persiste un modello di welfare familistico, in cui grande parte delle responsabilità di cura continua a ricadere sulle famiglie, e in particolare sulle donne (Barberi 2015; Osti 2016; Saraceno 2018). Sia le lavoratrici che le imprenditrici del comparto turistico hanno evidenziato come l'assenza di una rete strutturata di servizi di assistenza per l'infanzia e per le persone anziane nell'area vesuviana rappresenti un ostacolo significativo alla piena partecipazione femminile al mercato del lavoro. In particolare, molte donne hanno dichiarato di trovarsi costrette a ridurre il proprio impegno professionale, arrivando in alcuni casi anche a rinunciare a opportunità di avanzamento di carriera che richiederebbero una maggiore disponibilità oraria (Berritto, Monaco 2024). Tale condizione rafforza le disuguaglianze di genere, limitando l'accesso delle donne a ruoli decisionali e confinandole in mansioni con scarse prospettive di crescita professionale. Secondo alcune intervistate, la difficoltà di conciliare la vita professionale con quella familiare risulta particolarmente accentuata dalle specificità del lavoro nel turismo, che è caratterizzato da turni irregolari, richiesta di disponibilità nei fine settimana e nelle festività, nonché orari prolungati.

LA SOSTENIBILITÀ COME MOTORE DI CAMBIAMENTO: NUOVE COMPETENZE E SFIDE PER GLI OPERATORI TURISTICI DEL PNV

L'analisi delle interviste ha rivelato che per i lavoratori e le lavoratrici nel settore turistico operare in ottica sostenibile non è percepito come un obbligo normativo imposto, ma è un elemento fondante, posto al centro della propria attività, intrinsecamente legato alla tutela e alla promozione del territorio. Questa visione riflette un approccio al turismo che va oltre la conformità alle regolamentazioni ambientali e si configura come uno strumento utile per manifestare un impegno attivo nel garantire che lo sviluppo del comparto sia compatibile con la conservazione del patrimonio naturale e culturale dell'area. L'orientamento alla sostenibilità emerge quasi come un'opportunità attraverso la quale si può promuovere l'area vesuviana in modo responsabile, attraverso un'offerta che possa rispondere alle esigenze del mercato senza compromettere l'integrità dell'ecosistema locale. Non a caso, la maggior parte degli intervistati ha sottolineato come la salvaguardia del paesaggio, la protezione delle risorse naturali e la promozione delle tradizioni locali siano elementi considerati imprescindibili per rendere il turismo un motore di sviluppo duraturo e non un fattore di sfruttamento intensivo.

Tale approccio indirettamente eleva anche la qualità del lavoro nel settore, richiedendo ai professionisti di sviluppare nuove competenze e di adattarsi a un contesto in continua evoluzione. È dunque avvertita la necessità di creare un'offerta turistica che non solo attragga visitatori, ma che sia anche capace di tenere insieme il rispetto delle risorse naturali e la valorizzazione del patrimonio agroalimentare locale (Bernardo, Pereiro 2020; Mason 2020). Tale obiettivo viene perseguito puntando sull'innovazione e sull'implementazione di proposte non standardizzate, che mirano a offrire ai turisti esperienze immersive, capaci di connetterli profondamente con la realtà locale (Ahmad 2022; Santos 2021). Ciò si traduce, per esempio, nella progettazione di itinerari che non si limitano a mostrare i luoghi più noti del Parco, ma che guidano i visitatori verso percorsi meno conosciuti, dove è possibile scoprire la biodiversità unica dell'area e le storie locali, il più delle volte lasciate fuori dai circuiti turistici di massa. Inoltre, grande enfasi viene posta sulla promozione del patrimonio culturale del Parco, con iniziative che coinvolgono direttamente le comunità locali e che permettono ai visitatori di entrare in contatto con le tradizioni, i saperi e le pratiche che caratterizzano l'intera area, dalla costa fino alle pendici del Vesuvio. L'innovazione si manifesta anche nell'utilizzo di tecnologie ecocompatibili e nella sperimentazione di nuovi modelli di gestione sostenibile. In diverse realtà sono stati introdotti sistemi che riducono l'impatto ambientale delle attività turistiche. Tali pratiche, oltre a rispondere a un bisogno crescente di turismo responsabile, contribuiscono a educare i turisti sull'importanza della conservazione ambientale, rendendo la loro visita sia un'occasione di svago, sia un momento formativo (Denysyk et al. 2019).

L'approccio descritto dimostra un allontanamento dalle logiche economiche tradizionali, che vedono nel lavoro una attività unicamente orientata al profitto. Si intravede, di fatto, un avvicinamento a modelli di sviluppo sostenibile che integrano considerazioni economiche con responsabilità ambientali e sociali (Mihalic 2016). In linea con gli SDGs, la sostenibilità sembra quindi emergere come un paradigma centrale nel modo in cui i professionisti del turismo concepiscono il proprio lavoro (Scheyvens 2018; Scheyvens, Cheer 2022). Più nello specifico, l'analisi dei dati consente di sostenere che gli attori impegnati nel comparto turistico riconoscono che il successo a lungo termine delle loro attività non può essere garantito se non si riesce a predisporre un'offerta che sia capace di rispondere alle specificità socio-culturali e ambientali del luogo, oltre che alle esigenze immediate di mercato. Ciò non significa che gli operatori turistici del Vesuvio neghino l'importanza del profitto, ma che questi lo considerino come parte di una cornice più ampia, in cui il rispetto per l'ambiente e il benessere delle comunità locali sono altrettanto prioritari. Tale atteggiamento si riflette nelle attività lavorative, nel momento in cui i visitatori sono accolti non come consumatori, ma come ospiti da accompagnare in un'esperienza che li avvicini alla realtà e alle tradizioni del luogo.

Sotto questa angolazione critica, è possibile sostenere che nel PNV si sta assistendo a un cambiamento culturale nel settore turistico, che si manifesta anche in una riorganizzazione del lavoro. Per muoversi entro questo scenario, i professionisti sono chiamati non solo a rispondere alle richieste dei turisti, ma devono possedere anche competenze specifiche che vanno oltre quelle tradizionalmente associate alle loro mansioni. La gestione sostenibile delle risorse, la

conoscenza approfondita delle peculiarità del Parco, così come la capacità di comunicare efficacemente con i visitatori sembrano essere ormai delle skill essenziali. Questo consente di cogliere l'importanza crescente attribuita alla formazione continua e all'aggiornamento professionale. I lavoratori e le lavoratrici devono essere in grado di rispondere alle nuove sfide poste da un mercato turistico in continua evoluzione, che richiede soluzioni creative e diversificate.

Tuttavia, il processo di trasformazione in atto non è privo di sfide. Gli ostacoli sono infatti molteplici e variegati, riflettendo la complessità delle dinamiche che caratterizzano tradizionalmente il territorio. In primo luogo la necessità di innovare e di trovare soluzioni che rispondano efficacemente alle mutevoli esigenze del mercato richiede risorse significative, in termini di tempo, denaro e competenze. La carenza di fondi e risorse economiche rappresenta un ostacolo che rischia di frenare la crescita del turismo sostenibile nel Parco. In seconda battuta, non tutte le attività economiche che operano nel settore turistico presenti nel PNV hanno abbracciato l'approccio verso la sostenibilità. Infine, è emerso che la promozione di politiche di sostegno più efficaci per le donne sarebbe cruciale per migliorare la qualità della vita delle lavoratrici.

Nonostante le difficoltà riscontrate, i partecipanti allo studio hanno comunque manifestato una forte capacità di resilienza, che nella maggior parte dei casi si nutre dello scambio di conoscenze e della creazione di sinergie con altri attori del territorio. In particolare, l'interazione con l'Ente Parco e la sua capacità di coordinamento risultano essere fattori chiave che influenzano in modo significativo le pratiche lavorative e le decisioni strategiche degli operatori turistici. Inoltre, l'esistenza di reti collaborative tra imprese, istituzioni locali e comunità appare essere un pilastro utile per predisporre un'offerta turistica coerente ed integrata, che crea benefici per tutti gli attori che condividono la stessa visione.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La ricerca condotta sul lavoro nel turismo all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio consente di sostenere che il Parco ha il potenziale per diventare un laboratorio di innovazione nel turismo sostenibile, dove nuove idee e pratiche possono essere sperimentate e successivamente replicate anche in altre realtà con caratteristiche simili. Dalle interviste è infatti emerso che la gestione del turismo si sta poggiando sempre più su un approccio integrato, in cui la capacità di innovare e adottare soluzioni ecocompatibili, insieme alla costruzione di collaborazioni efficaci con le istituzioni locali, risulta determinante per predisporre una offerta efficace nel lungo periodo.

I risultati evidenziano, inoltre, che la sostenibilità è considerata un elemento strategico per lo sviluppo turistico nel Parco del Vesuvio. Tuttavia, per scongiurare il rischio che la sostenibilità rimanga un obiettivo auspicabile e uno strumento di promozione, senza che questo si traduca in azioni sistematiche e scalabili, è necessario un impegno concreto nel rafforzare politiche di supporto per gli operatori locali, migliorare l'accesso ai finanziamenti e garantire una governance realmente partecipativa. La letteratura sul greenwashing (Font, McCabe 2017) ha mostrato come molte pratiche turistiche, pur dichiarandosi sostenibili, siano non di rado strumenti che servono a legittimare modelli di sviluppo poco attenti all'impatto ecologico e sociale (Gössling 2018). Anche nel caso del PNV, nel corso di alcune interviste è stato segnalato il rischio che le strategie di sostenibilità vengano utilizzate più per attrarre turisti che per realizzare un cambiamento strutturale nelle pratiche lavorative.

Ciò suggerisce che la sostenibilità debba essere accompagnata da strumenti di verifica indipendenti e da politiche che incentivino realmente l'adozione di modelli operativi rispettosi dell'ambiente e delle comunità locali. L'ecologia politica (Swyngedouw, Heynen 2003) insegna che le politiche ambientali non sono neutrali, ma rispondono spesso a equilibri di potere tra diversi attori. Se le istituzioni locali e nazionali non sosterranno con misure concrete il passaggio da una sostenibilità "di facciata" a una trasformazione reale, il rischio è che le buone pratiche restino circoscritte a singole iniziative, senza incidere realmente sul modello di sviluppo turistico complessivo.

Per questa ragione, è fondamentale promuovere una governance più efficace, migliorare l'accesso ai finanziamenti per gli operatori locali e incentivare una formazione continua nel settore. Il dibattito sulla sostenibilità turistica non può prescindere dal coinvolgimento di voci critiche, che possano contribuire a un confronto più equo sugli impatti del turismo nel territorio.

È essenziale quindi che le politiche facilitino un percorso che è già stato intrapreso, ma che talvolta si scontra con vincoli economici o burocratici. Questo tipo di supporto potrebbe includere, tra le altre cose, l'introduzione di agevolazioni fiscali per le imprese maggiormente eco-friendly, così come l'implementazione di programmi di certificazione che attestino l'impegno verso la sostenibilità. Un ulteriore elemento di rilievo dovrebbe essere il sostegno all'imprenditorialità locale, in particolare quella giovanile e femminile. Dato che le condizioni di lavoro nel settore turistico risentono fortemente della stagionalità e della precarietà, l'incentivazione di un flusso turistico costante e l'introduzione di politiche che promuovano una stabilità lavorativa appaiono fondamentali per migliorare le condizioni di vita e garantire una sostenibilità a lungo termine che includa anche la dimensione sociale.

La promozione di nuove iniziative imprenditoriali nel settore turistico può infatti contribuire allo sviluppo sostenibile del Parco. Le politiche dovrebbero quindi prevedere misure concrete per facilitare l'accesso al credito alle start-up e offrire consulenza aziendale e mentoring, in modo da supportare le imprese a crescere e prosperare in un settore competitivo e dinamico come quello turistico. Parallelamente, un'altra strada da perseguire potrebbe essere rappresentata dalla semplificazione dei processi burocratici per l'accesso ai finanziamenti. Creare programmi di finanziamento che siano facilmente accessibili, con procedure chiare e tempi di risposta rapidi, potrebbe aumentare l'efficacia delle misure. È però importante che tali programmi siano adattati alle esigenze specifiche delle imprese locali, tenendo conto delle peculiarità del contesto in cui operano. Ciò richiederebbe una maggiore collaborazione tra istituzioni pubbliche e private, al fine di sviluppare strumenti finanziari flessibili, che possano rispondere in modo adeguato alle sfide che le imprese affrontano.

Allo stesso tempo, risulta importante un sostegno all'occupazione femminile che non sia una semplice rielaborazione di misure di agevolazioni o sgravi fiscali (Ferguson 2015). In tal senso, appare necessario predisporre politiche di welfare che consentano di poter bilanciare la vita lavorativa e gli impegni familiari, attraverso misure come la creazione di asili nido e altri programmi di supporto per le famiglie, capaci di alleviare il carico che le donne che lavorano nel comparto turistico portano quotidianamente. Queste iniziative non solo migliorerebbe la loro posizione sociale ed economica, ma arricchirebbe anche il settore turistico nel suo insieme, con nuove prospettive e idee (Tristani et al. 2022).

Un altro aspetto potrebbe riguardare la formazione. Le competenze richieste per lavorare nel turismo appaiono in continua evoluzione (Castro-Spila et al. 2018). L'attenzione alla sostenibilità, così come la capacità di costruire relazioni complesse con istituzioni, visitatori e comunità locali sono solo alcuni degli elementi che stanno (ri)definendo il profilo professionale degli operatori turistici nella società contemporanea (Rahmaningtya et al. 2024). In alcuni casi la mancanza di governance tra i vari attori istituzionali e locali, così come le risorse finanziarie e la difficoltà di accesso a una formazione specializzata, limitano il significativo potenziale di innovazione del Parco. È necessario, pertanto, un maggiore sostegno a tutti questi aspetti, che non solo migliorerebbero l'offerta turistica, ma stimolerebbero anche la competitività e la prosperità economica delle comunità locali. Di conseguenza, per garantire l'efficacia delle strategie di sostenibilità e accrescere il vantaggio competitivo degli attori che operano nel settore del turismo presenti nel PNV, sarebbe opportuno che le politiche locali e nazionali supportassero programmi di aggiornamento specifici, focalizzati su tematiche quali la gestione delle risorse, l'uso delle tecnologie digitali e il marketing territoriale. Ciò consentirebbe di accrescere le competenze professionali, contribuendo anche ad affrontare le sfide specifiche del settore.

Si tratta di un proposito ambizioso i cui esiti andrebbero monitorati e valutati costantemente.

LIMITI E PROSPETTIVE DI RICERCA

La ricerca presenta alcuni limiti. In primo luogo, la scelta di un approccio qualitativo, pur avendo consentito di rilevare in profondità le dinamiche del lavoro turistico nel PNV, porta con sé una limitazione in termini di rappresentatività. La voce dei partecipanti allo studio non può essere considerata esaustiva né pienamente rappresentativa dell'intera popolazione di attori coinvolti nel settore turistico locale.

Uno dei possibili sviluppi futuri potrebbe essere l'integrazione di un approccio mixed methods, che combini la profondità dell'indagine qualitativa con la generalizzabilità offerta dai metodi quantitativi. L'inserimento di una componente quantitativa, per esempio attraverso una rilevazione di tipo survey su un campione più ampio di lavoratori del comparto turistico, potrebbe consentire di ampliare il quadro conoscitivo sulle pratiche e le percezioni relative alla sostenibilità nel settore turistico del Parco.

Un altro limite riguarda lo spettro di profili considerati. La ricerca ha coinvolto attori impegnati nel comparto turistico, ma non ha incluso prospettive esterne, come quelle dei movimenti sociali, delle organizzazioni della società civile o di gruppi ambientalisti, che potrebbero avere una visione diversa sugli effetti del turismo nel Parco. L'inclusione di questi soggetti in futuri studi potrebbe arricchire l'analisi, permettendo di studiare non solo le strategie adottate per favorire il turismo nell'area, ma anche eventuali contestazioni, tensioni o controversie.

In ogni caso, appare centrale il ruolo della sociologia applicata che, attraverso la ricerca, la raccolta e l'analisi continua di dati risulta centrale per informare le decisioni politiche, valutare l'efficacia delle strategie adottate e individuare eventuali criticità, anche in ottica longitudinale. Un'analisi delle trasformazioni nel corso del tempo potrebbe fornire dati utili non solo alla comunità scientifica, ma anche agli stessi operatori e alle istituzioni del PNV, favorendo un approccio alla governance basato sull'evidenza empirica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agovino M., Corbisiero F., Marotta I. (2023), *When Tourism is Too Much. Tourist Carrying Capacity of the Vesuvius National Park*, in «Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia», 14, 1, 151-164.
- Ahmad N., Youjin L., Hdia M. (2022), *The role of innovation and tourism in sustainability: why is environment-friendly tourism necessary for entrepreneurship?*, in «Journal of Cleaner Production», 379, 134799.
- Alessio G., De Lucia M. (2017), *Promotion and development of protected volcanic areas through field-based environmental communication activities: the 'Gran Cono' tour in the Vesuvius National Park (Italy)*, in «Geoheritage», 9, 3, 435-442.
- Angelo H. (2021), *How green became good: Urbanized nature and the making of cities and citizens*, Chicago: University of Chicago Press.
- Barberis E. (2015), *Quanto è locale il welfare locale? Spunti per lo studio comparato della territorializzazione del welfare italiano*, in «Rivista delle politiche sociali», 4, 155-171.
- Bernardo E., Pereiro X. (2020), *Responsible tourism: cosmetics, utopia or reality? An analysis of the scientific literature*, in «International Journal of Tourism Anthropology», 8, 1, 22-43.
- Berritto A., Monaco S. (2024), *Donne e turismo. Sfide, strategie e opportunità per l'empowerment femminile nel Parco Nazionale del Vesuvio*, in «The Lab's Quarterly», XXVI, 4, 133-152.
- Böhmig M. (2024), *L'orrore sublime. Il Vesuvio tra attrazione turistica e locus horridus*, in «Lingue e Linguaggi», 60, 85-109.
- Castro-Spila J., Torres R., Lorenzo C., Santa A. (2018), *Social innovation and sustainable tourism lab: an explorative model*, in «Higher Education, Skills and Work-Based Learning», 8, 3, 274-290.
- Christou P. A. (2022), *How to use thematic analysis in qualitative research*, in «Journal of Qualitative Research in Tourism», 3, 2, 79-95.
- Cipriani R., Dell'Orletta F., Venturi, G., Montemagni S., Lippolis M. (2023), *L'apporto del Trattamento automatico della lingua per l'analisi sociologica qualitativa: una verifica a posteriori di un'esperienza interdisciplinare: aspetti problematici e prospettive metodologiche*, in «Sociologia e ricerca sociale», 132, 3, 24-49.
- Corbisiero F., Berritto A. (2022), *Re-inventare il turismo. Un'analisi Delphi sul futuro del sistema turistico in Italia*, in «Futuri. Rivista italiana di Futures Studies», 17, IX, 24-47.
- Corbisiero F., Delle Cave L., Marotta I., Zaccaria. (2021), *In Viaggio sul Vulcano. Il turismo nel Parco Nazionale del Vesuvio*, Roma: Carocci.
- Corbisiero F., Monaco S. (2025), *Sociologia del turismo. Tra terra, acqua, aria e fuoco*, Torino: UTET.

- Dangi T. B., Jamal T. (2016), *An integrated approach to sustainable tourism: framework and applications*, in «Tourism Geographies», 89, 100822.
- Dalkin S., Forster N., Hodgson P., Lhussier M., Carr S. M. (2021), *Using computer assisted qualitative data analysis software (CAQDAS; NVivo) to assist in the complex process of realist theory generation, refinement and testing*, in «International Journal of Social Research Methodology», 24, 1, 123-134.
- De Spagnolis M. (2019), *Con il Vesuvio sotto i piedi*, Gaeta: Ali Ribelli Edizioni.
- Delle Donne B. (2015), *Il turismo intorno al Vesuvio tra difficoltà congenite ed esperienze di valorizzazione*, in «Geotema», 49, 85-89.
- Denysyk G., Kolomiets A., Gromov I., Kolomiets D. I., Kamenova D. (2019), *International scientific and pedagogical communication as a constituent part of the tourism activity*, in «Ukrainian Geographical Journal», 4, 28-39.
- Dhakal K. (2022), *NVivo*, in «Journal of the Medical Library Association», 110, 2, 270-272.
- Elliott-Mainwaring H. (2021), *Exploring using NVivo software to facilitate inductive coding for thematic narrative synthesis*, in «British Journal of Midwifery», 29, 11, 628-623.
- Europarc (2017), *Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette*, Basilea: Europarc Federation.
- Ferguson L., Alarcon D. M. (2015), *Gender and sustainable tourism: reflections on theory and practice*, in «Journal of Sustainable Tourism», 23(3), 401-416.
- Ferretti V., Rosasco P. (2010), *Turismo nel Parco del Vesuvio: risorsa o impatto?*, in «Bioecogeo», 8, 60-63.
- Figura M., Fraire M., Durante A., Cuoco A., Arcadi P., Alvaro R., Piervisani L. (2023), *New frontiers for qualitative textual data analysis: a multimethod statistical approach*, in «European Journal of Cardiovascular Nursing», 22, 5, 547-551.
- Font X., McCabe, S. (2017), *Sustainability and marketing in tourism: Its contexts, paradoxes, approaches, and potential*, in «Journal of Sustainable Tourism», 7, 2, 869-883.
- Galeota Lanza (2016), *Il Parco Nazionale del Vesuvio come promotore di sviluppo turistico: analisi dei flussi e customer satisfaction*, in «Annali del Turismo», 5, 1, 133-153.
- Harris R., Williams P., Griffin T. (Eds.) (2012), *Sustainable tourism*, Londra: Routledge.
- Higgins-Desbiolles F. (2018), *Sustainable tourism: Sustaining tourism or something more?*, in «Tourism Management Perspectives», 25, 157-160.
- Hooghe L., Gary M. (2003), *Unraveling the Central State, but How? Types of Multi-Level Governance*, in «American Political Science Review», 97, 2, 233-243.
- Jamal T. (2019), *Justice and ethics in tourism*, Londra: Routledge.
- Jessop B. (2004), *Critical Semiotic Analysis and Cultural Political Economy*, in «Critical Discourse Studies», 12, 1, 159-174.
- ISTAT (2024), *Tassi di disoccupazione*, Roma: Istituto Nazionale di Statistica.
- Mason P. (2020), *Tourism impacts, planning and management*, Londra: Routledge.
- Mautone M., Delle Donne B., Palmentieri S. (2001), *Il Parco Nazionale del Vesuvio: natura e cultura per la gestione "sostenibile dello sviluppo"*, in «GEOTEMA», 15, 132-139.
- Mihalic T. (2016), *Sustainable-responsible tourism discourse—Towards 'responsustainable' tourism*, in «Journal of Cleaner Production», 111, 461-470.
- Monaco S. (2023), *The generational transition of Gen Z tourists' behaviour: A sociological snapshot from the Vesuvius National Park*, in Seyfi S., Hall M., Strzelecka M. (cur.) *Gen Z, Tourism, and Sustainable Consumption* (pp. 89-100), Londra: Routledge.
- Monaco S. (2024), *Identity, Territories, and Sustainability: Challenges and Opportunities for Achieving the UN Sustainable Development Goals*, Leeds: Emerald.
- Osti G. (2016), *Territori fragili e servizi di welfare: l'Italia come mediana dell'Europa*, in «Culture della sostenibilità», 9, 17, 5-12.
- Paul C. (2002), *Naples and Vesuvius on the Grand Tour, and: Rome on the Grand Tour, and: Drawing Italy in the Age of the Grand Tour*, in «Eighteenth-Century Studies», 36, 1, 86-92.

- Rahmaningtyas W., Widhiastuti R., Purasani H. N., Apriliana S. R. (2024), *Ecoprint-Preneurship: Strategies for Local Economic Development and Sustainable Tourism Through Ecoprint Training*, in «Jurnal Pengabdian UNDIKMA», 5, 3, 396-406.
- Rasoolimanesh S. M., Ramakrishna S., Hall C. M., Esfandiar K., Seyfi S. (2023), *A systematic scoping review of sustainable tourism indicators in relation to the sustainable development goals*, in «Journal of Sustainable Tourism», 31, 7, 1497-1517.
- Risteski M. (2020), *Tourist valorization as the basis for managing tourist destinations*, in «International Journal Knowledge», 38, 1, 257-263.
- Santos V., Sousa M. J., Costa C., Au-Yong-Oliveira M. (2021), *Tourism towards sustainability and innovation: A systematic literature review*, in «Sustainability», 13, 20, 11440.
- Saraceno C. (2018), *La dimensione di genere nell'analisi del welfare e nelle proposte di riforma*, in «La Rivista delle Politiche Sociali», 1, 113-127.
- Scheyvens R. (2018), *Linking tourism to the sustainable development goals: A geographical perspective*, in «Tourism Geographies», 20, 2, 341-352.
- Scheyvens R., Cheer J. M. (2022), *Tourism, the SDGs and partnerships*, in «Journal of Sustainable Tourism», 30, 10, 2271-2281.
- Scott D. (2021), *Sustainable tourism and the grand challenge of climate change*, in «Sustainability», 13, 4, 1966.
- Seyfi S., Hall M., Strzelecka M. (2024), *Gen Z, Tourism, and Sustainable Consumption*, Londra: Routledge.
- Silva S., Silva L. F., Vieira A. (2023), *Protected areas and nature-based tourism: A 30-year bibliometric review*, in «Sustainability», 15, 15, 11698.
- Streimikiene D., Svagzdiene B., Jasinskas E., Simanavicius A. (2021), *Sustainable tourism development and competitiveness: The systematic literature review*, in «Sustainable Development», 29, 1, 259-271.
- Swyngedouw E., Heynen N. C. (2003), *Urban political ecology, justice and the politics of scale*, in «Antipode», 35, 5, 898-918.
- Tarozzi M. (2016), *Che cos'è la Grounded Theory*, Roma: Carrocci editore.
- Trisanti T., Nurhaeni I. D. A., Mulyanto M., Sakuntalawati R. D. (2022), *The role of women in tourism: A systematic literature review*, in «KnE Social Sciences», 1, 545-554.